



Dicembre 2017

Anno XIV Numero 4

In questo numero:

Prima Pagina	1
La comunità per Papa Francesco	2
Prossimi appuntamenti	6

In particolare:

- Il rischio di «addormentarci» anche mentre corriamo
- La vera umiltà
- Tenere conto delle piccole cose



Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitatelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitatelsignore.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - A diffusione interna e gratuita

Il rischio di «addormentarci»

anche mentre corriamo

Da qualche settimana è ricominciato il ciclo dell'anno liturgico come una scossa, un bagliore di futuro dentro il giro lento dei giorni sempre uguali a ricordarci che la realtà non è solo ciò che si vede, ma che il segreto della nostra vita è oltre noi. Qualcosa si muove, qualcuno è in cammino e tutt'intorno a noi «il cielo prepara oasi ai nomadi d'amore» (Ungaretti). Intanto sulla terra tutto è in attesa, «anche il grano attende, anche la pietra attende» (Turollo), ma l'attesa non è mai egocentrica, non si attende la beatitudine del singolo, bensì cieli nuovi e terra nuova, dove Dio è tutto in tutti.

«Se tu squarciassi i cieli e discendessi!» (Is 63,19): attesa di un Gesù, che è Dio caduto sulla terra come un bacio (cfr B. Calati), come una carezza sulla terra e sul cuore.

L'Avvento, che stiamo vivendo, ci insegna cosa spetta a noi fare: andare incontro. Il Vangelo ci mostra come farlo: *fate attenzione e vegliate*.

Un padrone se ne va e lascia tutto in mano ai suoi servi, a ciascuno il suo compito (cfr Marco 13,34). Una costante di molte parabole: Dio mette il mondo nelle nostre mani e affida tutte le sue creature all'intelligenza fedele e alla tenerezza combattiva dell'uomo. Dio si fa da parte, si fida dell'uomo, gli affida il mondo. L'uomo, da parte sua, è investito di un'enorme responsabilità. Non possiamo più delegare a Dio niente perché Dio ha delegato tutto a noi.

L'*attenzione*, primo atteggiamento indispensabile per una vita non superficiale, significa *mettersi in cammino per cercare la realtà e la verità*. Noi calpestiamo tesori e non ce ne accorgiamo, camminiamo su gioielli e non ce ne rendiamo conto. Ecco perché dovremmo vivere attenti: attenti alla Parola e al grido dei poveri, attenti al mondo, nostro pianeta barbaro e magnifico, alle sue creature più piccole e indispensabili: l'acqua, l'aria, le piante. Attenti a ciò che accade nel cuore e nel piccolo spazio di realtà in cui ci muoviamo.

Vegliate con gli occhi bene aperti. Il vegliare è come un *guardare avanti*, uno scrutare la notte, uno spiare il lento emergere dell'alba perché il presente non basta a nessuno. Vegliate su tutto ciò che nasce, sui primi passi della pace, sul respiro della luce, sui primi vagiti della vita e dei suoi germogli. Il Vangelo ci consegna una *vocazione al risveglio*: che non giunga l'Atteso trovandoci addormentati!

Rischio quotidiano è una vita dormiente, che non sa vedere il quotidiano come una madre in attesa, gravido di Dio, gestante di luce e di futuro.

Cosa augurarmi e augurarci in questa attesa del Natale? Superare il rischio di «addormentarci»! Buon Natale!

Sac. Roberto Mangiagli

La vera umiltà



All'inizio del cammino di Avvento, nella messa celebrata a Santa Marta martedì mattina, 5 dicembre, Papa Francesco ha indicato due aspetti fondamentali per ogni cristiano: il compito da perseguire e lo stile da mantenere. Lo ha fatto centrando la sua riflessione sul brano del profeta Isaia (11, 1-10) proposto dalla liturgia del giorno.

Si tratta di un passo, ha detto, che «parla della venuta del Signore, della liberazione che porterà Dio al suo popolo, del compimento della promessa». È il brano in cui il profeta annuncia che «spunterà un germoglio dal tronco di Iesse». E su questa prima espressione si è subito fermato il Pontefice sottolineando come si parli di un «virgulto» che è «piccolo come germoglio», sul quale, però, «si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e timore del Signore», cioè «i doni dello Spirito Santo». Ecco allora il primo aspetto fondamentale: «Dalla piccolezza del germoglio alla pienezza dello Spirito. Questa è la promessa, questo è il regno di Dio». Che, ha aggiunto Francesco, «incomincia nel piccolo, da una radice viene, spunta, un germoglio; cresce, va avanti — perché lo Spirito è lì — e arriva alla pienezza».

Una dinamica, ha fatto notare il Papa, che si ritrova anche nello stesso Gesù, il quale «al suo popolo nella sinagoga di Nazaret» si presenta allo stesso modo. Non dice: «Io sono il germoglio»; ma si propone in umiltà e

afferma: «Lo Spirito è sopra di me», consapevole di essere stato inviato «per dare il lieto annuncio, cioè per i poveri».

La stessa dinamica, ha detto il Pontefice, si applica alla «vita del cristiano». Occorre, infatti, essere coscienti «che ognuno di noi è un germoglio di quella radice che deve crescere, crescere con la forza dello Spirito Santo, fino alla pienezza dello Spirito Santo in noi». E poi ha chiesto: «Quale sarebbe il compito del cristiano?». La risposta è semplice: «Custodire il germoglio che cresce in noi, custodire la crescita, custodire lo Spirito. "Non rattristare lo Spirito", dice Paolo».

Vivere da cristiano, dunque, «è questo custodire il germoglio, custodire la crescita, custodire lo Spirito e non dimenticare la radice». Ha precisato il Papa: «Non dimenticare la radice, da dove tu vieni. Ricordati da dove vieni, questa è la saggezza cristiana».

Se questo è il compito, «lo stile qual'è?». Lo ha spiegato Francesco: «Si vede chiaro: uno stile come quello di Gesù, di umiltà». Infatti «ci vuole fede e umiltà per credere che questo germoglio, questo dono così piccolo arriverà alla pienezza dei doni dello Spirito Santo. Ci vuole umiltà per credere che il Padre, Signore del cielo e della terra, come dice il Vangelo di oggi, ha nascosto queste cose ai sapienti, ai dotti e le ha rivelate ai piccoli». Nella vita quotidiana, umiltà significa «essere piccolo, come il germoglio, piccolo che cresce ogni giorno,

piccolo che ha bisogno dello Spirito Santo per poter andare avanti, verso la pienezza della propria vita».

Del resto, ha spiegato il Pontefice, «Gesù era umile, anche Dio era umile. Dio è umile perché Dio ha avuto e ha tanta pazienza con noi. E l'umiltà di Dio si manifesta nell'umiltà di Gesù». Ma, ha aggiunto, occorre chiarirsi le idee sul significato della parola umiltà: «Qualcuno crede che essere umile è essere educato, cortese, chiudere gli occhi nella preghiera...», avere una sorta di «faccia di immaginetta».





crescita, custodire lo Spirito».

Non è cosa semplice e immediata. Il Pontefice a riguardo ha ricordato di aver sentito una volta una persona che scherzava: «Sì, sì, umile, sì, ma umiliato mai!». Uno scherzo ma, ha commentato il Papa, uno scherzo che «tocca un punto vero». Infatti sono molti coloro che dicono: «Sì, io sono capace di accettare l'umiltà, di essere umile, ma senza umiliazioni, senza croce».

Terminando la meditazione, Francesco ha così riassunto il suo pensiero del giorno: «Custodire il germoglio in ognuno di noi. Custodire la crescita, custodire lo Spirito,

Invece «no, essere umile non è quello».

La chiave interpretativa l'ha fornita lo stesso Francesco: «C'è un segno, un segnale, l'unico: accettare le umiliazioni. L'umiltà senza umiliazioni non è umiltà. Umile è quell'uomo, quella donna, che è capace di sopportare le umiliazioni come le ha sopportate Gesù, l'umiliato, il grande umiliato».

Ecco cosa mette alla prova il cristiano: «Tante volte, quando noi siamo umiliati, ci sentiamo umiliati da qualcuno, subito viene di fare la risposta o di fare la difesa». E invece? Invece occorre guardare a Gesù: «Gesù stava

zitto nel momento dell'umiliazione più grande». E infatti, ha detto il Papa, «non c'è umiltà senza accettazione delle umiliazioni». Quindi «umiltà non è soltanto essere quieto, tranquillo. No, no. Umiltà è accettare le umiliazioni quando vengono, come ha fatto Gesù». Il cristiano è chiamato ad accettare

«l'umiliazione della croce», come Gesù che «è stato capace di custodire il germoglio, custodire la

che ci porterà la pienezza». E «non dimenticare la radice. E lo stile? Umiltà». Poi ha aggiunto: «Come so se sono umile? Se sono capace, con la grazia del Signore, di accettare le umiliazioni». E ha invitato a ricordare l'esempio di «tanti santi che non solo hanno accettato le umiliazioni ma le hanno chieste: "Signore, mandami umiliazioni per assomigliare a te, per essere più simile a te"».

«Che il Signore — ha concluso — ci dia questa grazia di custodire il piccolo verso la pienezza dello Spirito, di non dimenticare la radice e accettare le umiliazioni».

Novena di NATALE

Sabato, 16 dicembre
ore 18.30: S. Messa

Domenica, 17 dicembre
ore 18.00: S. Rosario
ore 18.30: S. Messa

Da lunedì 18 a Venerdì 22 dicembre
ore 17.30: Adorazione Eucaristica
ore 18.00: Vespri e S. Messa

Venerdì 22 dicembre
Ore 19.00: Liturgia penitenziale e Confessioni

Sabato, 23 dicembre
ore 18.00: S. Rosario
ore 18.30: S. Messa



Tenere conto delle piccole cose

Proprio come una madre e come un padre, che si fa chiamare teneramente con un vezzeggiativo, Dio è lì a cantare all'uomo la ninna nanna, magari facendo la voce da bambino per essere sicuro di essere compreso e senza timore di rendersi persino «ridicolo», perché il segreto del suo amore è «il grande che si fa piccolo». Questa testimonianza di paternità — di un Dio che chiede a ciascuno di mostrargli le sue piaghe per poterle guarire, proprio come fa il papà con il figlio — è stata rilanciata da Papa Francesco nella messa celebrata giovedì 14 dicembre a Santa Marta.

Prendendo spunto dalla prima lettura, tratta «dal libro della consolazione di Israele del profeta Isaia» (41, 13-20), il Pontefice ha subito fatto notare come essa sottolinei «un tratto del nostro Dio, un tratto che è la definizione propria di lui: la tenerezza». Del resto, ha aggiunto, «lo abbiamo detto» anche nel salmo 144: «La sua tenerezza si espande su tutte le creature».

«Questo passo di Isaia — ha spiegato — incomincia

con la presentazione di Dio: “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: Non temere, io ti vengo in aiuto”». Ma «una delle prime cose che colpisce di questo testo» è come Dio «te lo dice»: «Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele». In sostanza, ha affermato il Papa, Dio «parla come il papà al bambino». E infatti, ha fatto presente, «quando il papà vuol parlare al bambino, rimpiccolisce la voce e, anche, cerca di farla più simile a quella del bambino». Di più, «quando il papà parla con il bambino sembra fare il ridicolo, perché si fa bambino: e questa è la tenerezza».

Perciò, ha proseguito il Pontefice, «Dio ci parla così, ci carezza così: “Non temere, vermiciattolo, larva, piccolo”». A tal punto che «sembra che il nostro Dio voglia cantarci la ninna nanna». E, ha assicurato, «il nostro Dio è capace di questo, la sua tenerezza è così: è padre e madre».

Del resto, ha affermato Francesco, «tante volte ha detto: “Se una mamma si dimentica del figlio, io non ti dimenticherò”. Ci porta nelle sue proprie viscere». Dunque «è il Dio che con questo dialogo si fa piccolo per farci capire, per fare che noi abbiamo fiducia in lui e possiamo dirgli con il coraggio di Paolo che cambia la parola e dice: “Papà, abbà, papà». E questa è la tenerezza di Dio».

Siamo davanti, ha spiegato il Papa, a «uno dei misteri più grandi, è una delle cose più belle: il nostro Dio ha questa tenerezza che ci avvicina e ci salva con questa tenerezza». Certo, ha proseguito, «ci castiga delle volte, ma ci carezza». È sempre «la tenerezza di Dio». E «lui è il grande: “Non temere, io vengo in tuo aiuto, tuo redentore è il santo d'Israele”». E così «è il Dio grande che si fa piccolo e nella sua piccolezza non smette di essere grande e in questa dialettica grande è piccolo: c'è la tenerezza di Dio, il grande che si fa piccolo e il piccolo che è grande».

«Il Natale ci aiuta a capire questo: in quella mangiatoia il Dio piccolo», ha ribadito Francesco, confidando: «Mi viene in mente una frase di san Tommaso, nella prima parte della Somma. Volendo spiegare questo “cosa è divino? cosa è la cosa più divina?” Dice: Non coarctari a maximo contineri tamen a minimo divinum est». Ovvero: ciò che è

LUCIANA SCARPA
GABRIELLA MAROLDA

LA LEGGENDA DEL QUARTO RE

VI ASPETTIAMO NUMEROSI:

SABATO 6 GENNAIO ORE 20:00
PARROCCHIA NATIVITÀ DEL SIGNORE
(PIAZZA S. M. AUSILIATRICE, 15 CATANIA)

DOMENICA 7 GENNAIO ORE 19:30
PARROCCHIA SAN PAOLO
(VIA F. ZANGRÌ, 10
GRAVINA DI CATANIA)

LA COMPAGNIA TEATRALE
“HAPPY DAYS”
DELLA PARROCCHIA
NATIVITÀ DEL SIGNORE IN GIBALI,
PROVERÀ A FARVI IMMERGERE
NEI PERSONAGGI,
NELLE VICENDE
E NELLE ATMOSFERE
EVOCAE ATTRAVERSO
DIALOGHI E CANZONI.

SPETTACOLO MUSICALE



può dire, può domandare: ma qual è il luogo teologico della tenerezza di Dio? Dove si può trovare bene la tenerezza di Dio? Qual è il posto dove si manifesta meglio la tenerezza di Dio?». La risposta, ha fatto presente Francesco, è «la piaga: le mie piaghe, le tue piaghe, quando s'incontra la mia piaga con la sua piaga. Nelle loro piaghe siamo stati guariti».

«Mi piace pensare — ha confidato ancora il Pontefice ripropo-
nendo i contenuti della parabola

divino è l'aver ideali che non sono limitati neppure da ciò che vi è di più grande, ma ideali che siano allo stesso tempo contenuti e vissuti nelle cose più piccole della vita. In sostanza, ha spiegato il Pontefice, è un invito a «non spaventarsi delle cose grandi, ma tenere conto delle cose piccole: questo è divino, tutti e due insieme». E questa frase i gesuiti la conoscono bene perché «è stata presa per fare una delle lapidi di sant'Ignazio, come per descrivere anche quella forza di sant'Ignazio e anche la sua tenerezza».

«È Dio grande che ha la forza di tutto — ha affermato il Papa riferendosi ancora al passo di Isaia — ma si rimpicciolisce per farci vicino e lì ci aiuta, ci promette delle cose: "Ecco, ti rendo come una trebbia; tu trebbierai, trebbierai tutto. Tu gioirai nel Signore, ti vanterai del santo d'Israele"». Queste sono «tutte le promesse per aiutarci ad andare avanti: "Il Signore di Israele non ti abbandonerà. Io sono con te"».

«Ma quanto è bello — ha esclamato Francesco — fare questa contemplazione della tenerezza di Dio! Quando noi vogliamo pensare soltanto nel Dio grande, ma dimentichiamo il mistero dell'incarnazione, quell'accondiscendenza di Dio fra noi, venire incontro: il Dio che non solo è padre ma è papà».

A questo proposito il Papa ha suggerito alcune linee di riflessione per un esame di coscienza: «Io sono capace di parlare con il Signore così o ho paura? Ognuno risponda. Ma qualcuno
Anno XIV n.4

del buon samaritano — cos'è successo a quel povero uomo che era caduto nelle mani dei briganti nel cammino da Gerusalemme verso Gerico, a cosa è accaduto quando lui riprese la coscienza e si trova sul letto. Domandò sicuramente all'ospedaliere: "cosa è successo?", Lui povero uomo lo ha raccontato: "Sei stato bastonato, hai perso la coscienza" — "Ma perché sono qui?" — "Perché è venuto uno che ha pulito le tue piaghe. Ti ha guarito, ti ha portato qui, ha pagato la pensione e ha detto che tornerà per aggiustare i conti se c'è da pagare qualcosa di più"».

Proprio «questo è il luogo teologico della tenerezza di Dio: le nostre piaghe» ha affermato il Papa. E, dunque, «cosa ci chiede il Signore? "Ma vai, dai, dai: fammi vedere la tua piaga, fammi vedere le tue piaghe. Io voglio toccarle, io voglio guarirle"». Ed è «lì, nell'incontro della piaga nostra con la piaga del Signore che è il prezzo della nostra salvezza, lì c'è la tenerezza di Dio».

In conclusione, Francesco ha suggerito di pensare a tutto questo «oggi, durante la giornata, e cerchiamo di sentire questo invito del Signore: "Dai, dai: fammi vedere le tue piaghe. Io voglio guarirle"».

VIAGGIO BUDAPEST

12-16 LUGLIO 2018

€ 735,00

Dicembre

16	Sabato	Ore 18:30	ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE NATIVITÀ DEL SIGNORE S.Messa
17	Domenica		III DOMENICA DI AVVENTO
21	Giovedì		
22	Venerdì	Ore 19:00 - 22:00	dalle ore 17.30 ci sarà un sacerdote a disposizioni per le Confessioni Liturgia Penitenziale e Confessioni
24	Domenica	Ore 09:30 Ore 11:15 Ore 16:30 - 19:30 Ore 24:00	IV DOMENICA DI AVVENTO S.Messa S.Messa Confessioni Veglia di Natale - S. Messa P.S. Non viene celebrata la messa delle ore 18:30
25	Lunedì	Ore 09:30 Ore 11:15 Ore 18:30	NATALE DEL SIGNORE S.Messa S.Messa S.Messa
26	Martedì	Ore 09:30	S.Messa Non ci sarà la messa delle ore 18:00
27	Mercoledì	Ore 17:30	S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3) Campi Scout
28	Giovedì		Campi Scout
29	Venerdì		Campi Scout
31	Domenica	Ore 09:30 Ore 11:15 Ore 18:30 Ore 20:30 Ore 24:00	FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA S.Messa S.Messa S.Messa Cenone di Capodanno S. Messa e Te Deum

Gennaio

1	Lunedì	Ore 11:15 Ore 18:30	S.Messa S.Messa
2	Martedì	Ore 18:30	S.Messa in occasione dell'anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del Sac.Roberto Mangiagli, Parroco
3	Mercoledì		
4	Giovedì	Ore 16:00	Tombola dei bambini
5	Venerdì	Ore 18:30	S.Messa
6	Sabato	Ore 09:30 Ore 11:15 Ore 18:30 Ore 20:00	EPIFANIA S.Messa S.Messa S.Messa Spettacolo musicale: "La leggenda del quarto Re" a cura dell'Oratorio e del Coro Parrocchiale
7	Domenica	Ore 19:30	Spettacolo musicale: "La leggenda del quarto Re" a cura dell'Oratorio e del Coro Parrocchiale presso la chiesa parrocchiale San Paolo in Gravina di Catania